

5.000

La «stecca» sui lavori

Marco Brancaleoni, architetto e funzionario dell'Istituto regionale Ville Venete, è accusato di avere utilizzato fatture gonfiate e documenti falsi per i lavori di restauro, trattenendo per sé 5.000 euro per ciascuna pratica di finanziamento ai proprietari delle ville

Indagini sui contributi pubblici Un arresto e sei indagati. Tra questi il collega di Brancaleoni: «lo estraneo»

Ville venete, restauri e mazzette indagini su quindici pratiche

Il funzionario incassava a domicilio, l'Istituto lo sospende

VENEZIA — Le mazzette, lui, non le riceveva certo in ufficio. Marco Brancaleoni, l'architetto funzionario dell'Istituto regionale ville venete accusato dalla guardia di finanza di corruzione, concussione e truffa aggravata, le tangenti andava a ritirarle a domicilio. Stando alle indagini del nucleo di polizia tributaria delle fiamme gialle, non ci sarebbero prove o riscontri di sorta sul fatto che l'uomo incassasse i cinquemila euro pattuiti all'interno del luogo di lavoro.

A quanto si è scoperto, infatti, Brancaleoni coltivava i suoi contatti, faceva loro visi-

Ha detto

Albanese
Lavoro qui da 16 anni sono sotto choc, per me è un danno enorme

ta a casa per controllare l'andamento delle pratiche e, con ogni probabilità, quando serviva, per riscuotere. Quanto e da quando, è ancora oggetto di inchiesta. Ieri, intanto, il cda dell'Istituto lo ha sospeso cautelativamente dalle funzioni. I finanzieri, mercoledì, hanno sequestrato dalla sua abitazione in campo Santa Margherita a Venezia una quindicina di pratiche che verranno esaminate riga per riga. La speranza degli investigatori è che Brancaleoni fosse così scrupoloso da archiviare e magari catalogare le sue trattative private. L'intento è ovvio: risalire a tutti i

finanziamenti gonfiati dell'architetto, capire quando sarebbe cominciata la truffa e quanto sarebbe riuscito ad accumulare in cinque anni di lavoro all'Istituto regionale. Il caso Brancaleoni ha portato anche ad altri cinque indagati: due proprietari di ville, Alberto Bergamini e Marcello

Bernardini, denunciati per corruzione perché secondo l'accusa avrebbero pagato la tangente, l'altro funzionario dell'ufficio, Claudio Albanese, e un architetto di 45 anni di Padova, quello che parrebbe essere il braccio destro di Brancaleoni. Il sesto indagato, infine, è una persona

estranea ai fatti, ma denunciata per ricettazione, trovato in possesso di opere e beni artistici non di sua proprietà.

L'architetto padovano, invece, avrebbe avuto un ruolo importante: avrebbe procurato clienti, informato professionisti, spiegato ai proprietari di ville il sistema più veloce e efficace per ottenere finanziamenti più corposi del dovuto. In pratica gestiva la rete esterna del funzionario regionale, e per questo è finito nel registro degli indagati per tentata corruzione. Diversa la posizione di Albanese, invece, che secondo gli inquirenti avrebbe agevolato alcuni proprietari di ville. Al momento, però, non ci sono riscontri di tangenti versate. Brancaleoni, che verrà interrogato questa mattina dal gip Roberta Marchiori, è stato sospeso dal posto di lavoro, mentre per il collega sono in arrivo sanzioni disciplinari. «Voglio venirme fuori - dice Albanese - questa cosa mi rovina la reputazione con tutti quelli che mi conoscono». «Sono estraneo alla vicenda - continua - lavoro qui da 16 anni, sono sotto choc da due giorni per quello che è successo». Non entra nei dettagli sulla procedura che interessava le pratiche che passavano per l'ufficio tecnico e poi per il Cda dell'Irsv. «C'è un sistema che funziona da sempre - dice - procedure precise, come in tutti gli uffici. E come in tutti gli uffici, se c'è qualcuno che si infila in uno dei passaggi per fare cose di questo genere è difficile accorgersene». Non a caso, il procuratore Luigi Delpino e il viceprocuratore Carlo Mastelloni, hanno sottolineato la mancanza di controlli da parte della pubblica amministrazione. Ma esiste un "sistema Brancaleoni"? «Stiamo lavorando per capire se ci siano altre persone coinvolte - spiega il colonnello Renzo Nisi, comandante del nucleo di polizia tributaria di Venezia - ma le cifre delle tangenti sono piuttosto basse, parliamo di cinquemila euro a pratica, e quindi mi sembra difficile pensare a una nuova "cricca". Non credo che quello di Brancaleoni sia un caso analogo a quelli di Bertonecello e Brentan».

I protagonisti

L'architetto e le ville



L'arrestato

Marco Brancaleoni, il funzionario dell'Istituto Regionale per le Ville Venete, finito agli arresti domiciliari con l'accusa di aver intascato mazzette

» **I privati** I due indagati non vogliono parlare

L'associazione proprietari «Espulso chi ha barato»

VENEZIA — «Aspettiamo l'esito delle indagini. Poi, se ci sarà qualcuno che risulterà colpevole tra i nostri associati, verrà espulso immediatamente». A parlare, ieri, è stato il presidente dell'Associazione ville venete, Alberto Passi. «Prendiamo le distanze da eventuali nostri soci che avessero, diciamo così, imbrogliato le carte - dice Passi - qualora questo fosse successo, non sono certamente degni di rimanere tra gli iscritti. L'entrata nell'associazione viene valutata dal nostro Cda, e lo stesso vale per "l'uscita". Per ora c'è la sospensione del giudizio, ci sono in corso molte perquisizioni. Ma nel caso in cui vengano accertate colpevolezze di sorta non avremo titubanze».

Sono sconcertati, anzi, decisamente scioccati di fronte all'accaduto, i proprietari, e non lo nascondono. Si sentono lesi dalla vicenda anche a livello di immagine e in questo senso potrebbero decidere di replicare la scelta dell'Irsv, che ha annunciato già mercoledì di voler costituirsi parte civile. «Ci riserviamo di farlo anche noi - dice Passi - ci sentiamo offesi da

quello che è accaduto anche perché va a vanificare in parte l'enorme sforzo che stavamo facendo nell'ultimo periodo per promuovere il brand Ville venete, così come meriterebbe di essere visto». Il riferimento diretto sono i castelli della Loira: 7 milioni e mezzo di visitatori l'anno, un miliardo di euro di incassi. «Non avremmo nulla da invidiare a quel circuito, ma le cose devono cambiare - continua Passi - i finanziamenti dell'Irsv erano esigui, ma permettevano comunque di incentivare i restauri che, come noto, richiedono sforzi ben maggiori».

Intanto, i due proprietari di villa denunciati per corruzione, Alberto Bergamini e Marcello Bernardini (proprietario di quella che è conosciuta come "Villa Alberta" ma in realtà villa Scanagatti-Albertini) hanno declinato l'invito a parlare. All'esterno della villa veronese, intanto, un cartello tronieggiante come un monito annunciando una ristrutturazione da oltre 368mila euro, finanziata per 75mila euro dalla Regione Veneta. Lupus in fabula.

A. D'E.

Gli accusatori

Villa Bembo Da Mosto Mocenigo, di proprietà dei coniugi Caggiano e De Lazzari che hanno denunciato la richiesta di una tangente



I sospettati

Villa Albertini, detta Villa Alberta, si trova nel Veronese. Stando alle accuse, i proprietari avrebbero pagato una tangente



Daide Tamiello
Alice D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA